



BOLOGNA. «Non riesco più a ricevere Polonia 1. Ho provato a sintonizzare più volte sia in orizzontale che in verticale, ma nulla da fare. Perché?». È uno straziato brano della lettera di M. Oro a Eurosat (con Satellite la bibbia del milione di «padellari» tv). Chi fosse alle prese con problemi analoghi, già sa. È al culmine della parabola amorosa con i canali che vengono dallo spazio. Forse vive sul tetto come quel cantautore - Finardi - che aspettava un extraterrestre. Dunque, nelle righe che seguono troverebbe approssimazioni che rischiano di inquietarlo. Faccia zapping, ora. Agli altri giunga un caloroso «benvenuto a bordo». Qui si va a dimostrare come e perché sfuggire al duopolio via etere Rai-Mediaset. Gratis.

CANALI GENERALISTI
Per aggiungersi al milione di italiani che ricevono programmi via satellite occorrono un'antenna, un ricevitore analogico o digitale, un condominio compiacente. Le prime due variabili sono economiche (dalle 300.000 ai 10 milioni di lire) e pongono vincoli territoriali. Poca spesa, solo Europa. Molta spesa, il mondo.

La terza attiene alla buona condotta degli ultimi anni. Una strisciata all'auto del vicino o la lite con la vecchietta di fronte suonano come una condanna: consenso negato, Bonolis per sempre. Chi, superato l'ostacolo, desiderasse comunque un approccio soft, può iniziare scegliendo emittenti generaliste. Gli impianti meno costosi - fissi ma in grado di ricevere immagini sia da Astra che da Eutelsat, ne propongono a manciate, in chiaro (cioè visibili a tutti). Qualche esempio a basso prezzo: Derrick, Rex e altri animali sono in anteprima su

Ard e Zdf (Astra). La finestra sui balcani è aperta dalle tv di stato croata e serba (Eutelsat), quella sull'est è socchiusa dai telegiornali recenti delle reti russe, romene, bulgare e ungheresi (Eutelsat), le facce laiche e integriste di Marocco, Tunisia e Algeria sorridono o inquietano dallo stesso satellite. Alla categoria «una faccia, una razza», talvolta a rischio fregatura, appartengono Tv Espana, Rtp Portogallo, E1 e 2 (Grecia) e, con buona pace di Striscia, anche Tv Shqiptar. Gli albanesi che scopriamo su Eutelsat ci somigliano molto più di quanto Solenghi e Gnocchi somigliassero a loro. Forse perché ci hanno spinti dalla serratura cattolica per molto tempo, forse perché le sigle del tg e di molti programmi sono state prelevate a forza dalle trasmissioni Rai.

Spendendo di più spuntano Bbc prima, tutte le francesi, l'indiana Ztv, la messicana Galavision, l'araba Saudi 1, la giapponese Nhk Tokio, o ancora le thailandesi Channel 5 e 7, la nigeriana Tele Sahel, una tv di stato dell'Oman. Poco istituzionale e molto interessante è l'emittente dei ribelli iraniani.

CANALI TEMATICI
Il passo successivo, a portata di telecomando, è l'assalto più o meno scomposto alle reti tematiche. Sport, informazione, musica, sesso. L'introduzione del supporto digitale ha fatto esplodere il numero dei canali, ora proposti in bouquet omogenei. Ma criptati, sempre più spesso. Astra mantiene comunque una quarantina di tv «in chiaro», ma nessuna è in italiano. Eutelsat Hotbird, a maggioranza francofonica, viaggia su numeri più bassi. Ma il si suona, a pagamento o no, addirittura su cinquanta emittenti. È - anche - italiana Euronews, la Cnn europea (ma è meglio quella vera, su Astra, o Bbc world). Idem Eurosport, anche se le telecronache sono sempre fatte in studio da cronisti Rai, spesso catapultati al microfono senza preavviso e informazioni. Eurosport e Euronews sono però soltanto «traduzioni», più o meno precise. Le soluzioni indigene pensate per il satellite sono

In due puntate un viaggio nel mondo televisivo del futuro: quello governato dalle emittenti satellitari. Diamo uno sguardo a quello che offre il mercato. Mentre alla scuola ci pensa Raiset

Antenne satellitari sulla facciata di un palazzo alla periferia di Tirana

Satellite



Roberto Cavallini

La tv delle parabole

in realtà solo un paio (porno escluso: spopola Jessica Rizzo). La notizia buona è che non sono male, quella cattiva è che sono costole di Rai e Mediaset. A volte ritornano. La tv di stato ha lanciato da poco tre avamposti spaziali. Rai Sat 1 tematizza a giorni alterni: documentari, musica, film, magazine. È di fatto la - giusta - copia di Arté, antico canale franco-tedesco. Rai Sat 2 parla ai ragazzi senza troppo riciclare, e questo è un bene. Rai Sat 3 è una costola di Rai Educational e ne condivide i pregi (*Mediamente*, *Il Grillo*) e difetti.

Pagando, ecco D+. Ossia Telepiù moltiplicata per un numero variabile di scelte, a seconda dell'abbonamento. È una babele di marca francese - dietro c'è Canal Plus, gigante continentale, subentrato a Berlusconi - che regala improvvisati getto discontinuo. Al termine di un giro parossistico tra le decine di satelliti disponibili, ci si renderà conto che per certi versi il viaggio non è cominciato. Su Tve Spagna, il sabato sera, va in onda *Sorpresa, sorpresa* (senza Carràmba), Canal D Turchia propone *Beato tra le donne*, Thai tv fureggia con *Il gioco delle coppie*. La serie A in diretta piove da Intelsat (e anche dalla tv marocchina, ricevibile con una piccola parabola).

«Tutto il calcio» televisivo, il sogno di molti, esiste. Su Rai International, irradiata da Panama.

Insomma: di davvero intangibile c'è solo il porno, invariabilmente a pagamento.

Luca Bottura

CURIOSITÀ

Non solo cinema e news ma anche caccia e pesca

Anche non avendo dimestichezza con linguaggio e tv satellitari, un fatto piuttosto chiaro a tutti è che le offerte sono spesso a carattere tematico, ovvero molte televisioni sono dedicate solo a singoli argomenti. Fanno la parte del leone il cinema, la musica e le news, i notiziari. Ma le vie del satellite sono infinite. C'è quindi spazio anche per canali ancora più specialistici o curiosi.

SEASON. È il canale per gli amanti della caccia e della pesca. Trasmette notiziari sui territori, sulla selvaggina, la fauna, sull'ambiente. È in lingua italiana e in digitale.

MARCO POLO. È dedicato ai viaggi e al tempo libero. Indicazioni per spostamenti e tragitti, mappe, cartine. È in lingua italiana e in digitale.

CARTOON NETWORK. Se

dici ore di cartoni animati al giorno, dalle 6.00 alle 22.00. In inglese, francese e svedese. Analogico e digitale. Il canale trasmette in chiaro.

ANIMAL PLANET. Dedicato agli animali. In inglese. Analogico. Per un periodo (quello per testare il pubblico, probabilmente) è in chiaro.

VH-1. Canale musicale ce si presenta, però, come un canale dedicato a chi è nato negli anni Sessanta e Settanta. Concerti e videoclip. In inglese. Analogico.

PLANETE. Protagonista è il mondo della scienza nel suo complesso. Quindi non solo animali e natura, ma anche fisica, chimica, ecc. In lingua italiana, digitale.

BET ON JAZZ. «Scommetti sul jazz», è quello che fa questo canale che dedica 24 su 24 alla musica afroamericana. Interviste, concerti, special sugli artisti di colore della musica internazionale. In italiano, digitale.

L.Bot

L'INTERVISTA

Rai Educational, parla il vice-direttore Parascandolo

«Vorrei un'antenna su ogni scuola...»

Per ora è solo un sogno: «Ma la novità è la nostra direzione multimediale, con cd-rom, video e siti Internet».

ROMA. «Mi piacerebbe vedere su ogni scuola un'antenna parabolica». E quanto sono le scuole? «Quindicimila, ma in realtà sono molte di più, perché parecchi istituti hanno varie succursali». Per ora non è neppure un progetto concreto, ma Renato Parascandolo, vice direttore di Rai Educational, lo coltiva come un sogno. Poi, chissà...
«Nel frattempo, come ci arriva lei nelle scuole?»
«Nel frattempo, arriviamo con due ore al giorno del nostro programma *La scuola in diretta*, e con i programmi educativi sulle reti generaliste: tre ore al giorno».

«Sì, ma vengono trasmessi negli orari meno indicati... mattina, tarda sera e notte. Non le sembra un controsenso?»
«Sì, il problema degli orari c'è, eccome. Ma il fatto nuovo è che Rai Educational è una direzione multimediale, non facciamo solo un prodotto per la tv, ma cd rom, video-cassette, libri, siti Internet». Come le è venuto in mente di la-

vorare sul multi-mediale, già da un bel po' di tempo?
«Per ignoranza. Non sapevo cosa fosse la multimedia, così come era praticata, ossia quella specie di totalizzazione per cui ogni nuovo mezzo assorbiva tutti i precedenti... la radio s'era presa la stampa, il teatro e il varietà; la televisione tutti questi e la radio... Internet la radio la televisione la stampa e tutto il resto... insomma la multimedia è centripeta».

«Invece la sua che multimediale è?»
«Centrifuga, si parte da una materia prima fatta di contenuti, per esempio l'intervista ad un filosofo, e poi dispiego questa materia prima su tutti i mezzi, sfruttando la peculiarità di ogni mezzo per diffondere quel contenuto. La filosofia in televisione non può essere raccontata come su un giornale, ci vuole un altro ritmo. Per la tv generalista, che è più approssimativa, sfruttò l'intervista in modo ben diverso che per la satellite...».

Insomma quando ci serviamo del satellite, quando accendiamo un canale tematico, dovremmo pensare di avere la predisposizione calma e riflessiva di quando ascoltiamo un'opera lirica, piuttosto che una canzone dei Beatles di sottofondo alla colazione?
«In un certo senso... Ma quello che mi interessa sottolineare è che le stesse persone, a seconda delle circostanze, possono avere diversi approcci alla stessa materia: e io offro loro la possibilità di rimbalsare da un mezzo all'altro: dalla pagina scritta ad una *chat line*, per discutere, che so, del filosofo Gadamer con persone di tutto il mondo».

La sua origine napoletana l'ha aiutata a progettare in multimediale?

«Penso di sì. Mi viene in mente un filosofo tedesco che venne a Napoli e scrisse un libriccino, oggi introvabile, intitolato «La filosofia del rotto». Parlava degli artigiani, che non solo rimettevano insieme le cose rotte, ma rompevano degli oggetti

Analogico o digitale? La scelta per il futuro

Come per i telefoni cellulari, i ricevitori satellitari vivono la guerra tra sistema analogico e sistema digitale. Al momento di comprare bisogna scegliere. I ricevitori analogici costano poco (anche 400.000 lire) e incassano tuttora centinaia di canali. La conversione completa avverrà entro il 2010, secondo la legge. Ma il nuovo sistema è destinato a soppiantare quello vecchio in un lasso di tempo molto inferiore. La soluzione è quella di dotare l'antenna parabolica di un convertitore universale. È l'attrezzo che convoglia il segnale al ricevitore. Se è già pronto per il nuovo standard, sarà sufficiente sostituire l'apparato elettronico.

Attualmente un ricevitore digitale costa dalle 870.000 alle 1.390.000 lire. A questa spesa va aggiunta la parabola vera e propria e l'eventuale motore per permetterle di spaziare attraverso l'orizzonte. Per i canali di servizio sono richiesti diametri ampi e configurazioni particolari (banda C). Salendo il prezzo del ricevitore, il telecomando gestirà un vero computer in grado di ricevere immagini e informazioni allo stesso tempo. È in fase embrionale ma tende a espandersi l'utilizzo di Internet attraverso lo spazio: la purezza del segnale può portare nel computer 4 megabyte al secondo. Infine, ogni canale video dispone di sottoportanti audio che ospitano emittenti radiofoniche. Lo stesso principio permette di distribuire un unico canale video «doppiato» in lingue differenti. I canali satellitari, infine, sono spesso dotati di diversi decoder. Con sottotitoli nei diversi idiomi, come nel caso di Tnt (canale solo film in chiaro su Astra, di proprietà, come la Cnn del magnate americano Ted Turner).

L.Bot

Nadia Tarantini